



MF

Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

**NORMANNI,
AQUILE &
ELEFANTI**

■ **Il commissario straordinario** con i poteri del Consiglio metropolitano della città di Palermo, Salvatore Currao, ha presieduto stamane la seduta pubblica per la nomina dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti 2020/2023. Alla presenza del vice Segretario Generale dell'Ente, Marianna Mirto, si è proceduto all'individuazione dei nominativi, mediante sorteggio, attingendo dall'elenco di 249 candidature ammesse alla selezione. I tre professionisti che comporranno il Collegio dei Revisori dei Conti della Città Metropolitana di Palermo per il triennio 2020/2023, sono: Francesco Nuccio (Bagheria), Maria Calabrò (Giarre), Nicola Mogavero (S. Agata di Militello) che salvo verifica ed accettazione dell'incarico, sostituiranno per il triennio 2020/2023 i revisori uscenti. Dopo l'estrazione dei tre nuovi Revisori, si è proceduto all'estrazione di altri 3 nominativi per le sostituzioni in caso di surroga. Nell'ordine di sorteggio: Giuseppe Cambria (15/05/1970 Messina), Michele Iannello (Collesano), Matilde Riccioli (Zafferana Etnea).

■ **Si è insediato a Palazzo Orleans** il Consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale del vino e dell'olio. La nuova governance, nominata dalla Giunta regionale, è formata dal presidente Sebastiano Di Bella e dai componenti Leonardo Taschetta e Giuseppe Aleo. Alla sobria cerimonia erano presenti il presidente della Regione Nello Musumeci, l'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera e il direttore dell'Irvo Alberto Pulizzi. «Da oggi», ha detto Musumeci, «inizia una nuova fase. L'Istituto deve tornare a essere un prezioso strumento di supporto per le aziende siciliane». L'assessore Bandiera ha ricordato gli svariati milioni di euro di disavanzo e i debiti con la Fiera di Verona dovuti agli impegni assunti dalla Regione al Vinitaly in passato e non onorati. «Abbiamo rimesso», ha sottolineato l'assessore, «l'Istituto in bonis e riavviato le certificazioni dei prodotti, ridandogli così dignità». (riproduzione riservata)

L'OPERA NON È STATA INSERITA NELL'ELENCO DI QUELLE FINANZIABILI

Ponte senza Recovery

In audizione di fronte alla commissione Bilancio di Camera e Senato il ministro Gualtieri annuncia: l'opera è stralciata. L'opposizione insorge contro l'esclusione del collegamento tra Sicilia e Calabria, che porterebbe l'alta velocità sull'Isola

DI ANTONIO GIORDANO

Chi si aspettava il Ponte sullo Stretto protagonista della audizione del ministro Roberto Gualtieri in commissione bilancio di Camera e Senato è rimasto deluso. L'opera non è inclusa nella lista di quelle finanziabili con il Recovery Fund che il governo dovrebbe presentare entro il mese all'Unione europea. Scorrendo la lista del Mit, circa 80 miliardi di euro sui 209 a disposizione dell'Italia, non si ha traccia dell'opera. «Siamo pronti a dare battaglia», dice Annalisa Tardino eurodeputata della Lega. A dare manforte anche il collega Edoardo Rixi, deputato e responsabile infrastrutture del Carroccio. «Il progetto», dice, «è pronto al ministero dei Trasporti: sarebbe bastato inserirlo tra le opere finanziabili e i lavori sarebbero potuti partire. Invece, dopo le promesse agostane del ministro De Micheli, che disquisiva anche della possibilità di un tunnel sottomarino, alla resa dei conti il collegamento Messina-Reggio Calabria è sparito. In queste ore i nostri rappresentanti a Bruxelles stanno lavorando per reinserire, dopo lo stralcio avvenuto durante il governo Monti, il Ponte sullo Stretto tra i corridoi di rilevanza europea Ten-T,

Fonter per la formazione del turismo di eccellenza

Confesercenti Sicilia ha inserito un progetto di formazione di alta qualificazione all'interno di Fonter, il Fondo paritetico interprofessionale della formazione continua del terziario alimentato grazie alla ritenuta dello 0,30 per cento del salario dei dipendenti. Si tratta di un nuovo percorso formativo riservato al comparto turistico e in fase di elaborazione insieme al Cescot Messina, l'ente di Formazione di riferimento di Confesercenti Sicilia, e ad Uet Italia Srl, la Scuola universitaria per il Turismo con sede a Roma specializzata in percorsi di formazione altamente qualificanti per accrescere la competitività dell'offerta turistica. Dopo la firma della convenzione a luglio con Uet, a Palermo si è tenuta il primo incontro con una quindicina di titolari di aziende turistiche di Assohotel Palermo. «Questa

pandemia», dice il coordinatore regionale di Assoturismo Salvatore Basile, «ha imposto a tutti un cambio di passo. Come associazione ci siamo confrontati a lungo durante e dopo il lockdown sulle strategie da intraprendere per stare al fianco delle aziende e aiutarle ad uscire dalla crisi in cui la pandemia ha gettato tutti. Siamo convinti che proporre validi percorsi di formazione e aggiornamento sia la strada migliore». Ad illustrare il progetto e le altre opportunità per le aziende offerte dal Fondo Fonter sono state Donatella Mangano, direttrice di Cescot Messina e Marina Ambrosecchio, responsabile generale Uet. Una volta ultimata l'analisi dei bisogni delle aziende associate, Cescot completerà il progetto di formazione inviandolo a Fonter per l'approvazione finale. (riproduzione riservata)

per dare un'adeguata strategia all'opera nei collegamenti tra Nord e Sud Europa e tenere aperta la porta a futuri finanziamenti europei», conclude. È gravissimo che il Governo abbia escluso la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina dall'elenco delle opere finanziabili con il Recovery fund. Ancora una volta, al cospetto di una grossa opportunità di crescita e di sviluppo, viene penalizzato il Mezzogiorno e, in particolare, la Sicilia, atteso che tra le opere finanziabili è sparito anche il collegamento Messina-Reggio Calabria fondamentale per agganciare

l'Isola all'alta velocità». Lo dice il presidente nazionale della Fapi (Federazione autonoma piccole imprese), Gino Sciotto. «Siamo costernati», aggiunge il leader della Fapi, «dalla decisione assunta da Palazzo Chigi, in quanto affossa definitivamente la ripresa economica nel Mezzogiorno». «Noi faremo pochi grandi progetti e naturalmente questi progetti a loro volta saranno collegati ad una missione. Non abbiamo paura a parlare del Ponte. Io non sono qui a parlare dei singoli progetti», ha detto Gualtieri rispondendo alle domande dei parlamentari

a proposito del Ponte. Risposte che, per non soddisfare. Per Stefania Prestigiaco «la pervicace ostinazione del ministro Gualtieri a non voler dare una risposta chiara al semplice quesito che ho posto fa comprendere le reali intenzioni del governo: nonostante le dialettiche del presidente del Consiglio è ormai chiaro che il collegamento tra la Sicilia e la Calabria continuerà a essere un miraggio». Oggi è prevista una riunione di una speciale commissione tra la Regione Sicilia e Calabria per discutere dell'opera. (riproduzione riservata)

Dissesto Catania, la Corte dei Conti condanna l'ex sindaco Enzo Bianco

di Carlo Lo Re

La condanna da parte della Corte dei Conti regionale era attesa da tempo, ma la sentenza (giudice Salvatore Grasso) ha comunque destato scalpore ieri pomeriggio a Catania. La sezione giurisdizionale della Corte dei Conti ha condannato l'ex sindaco di Catania, il democratico di radici repubblicane Enzo Bianco, già ministro dell'Interno (dicembre 1999-maggio 2001), al risarcimento del Comune da lui amministrato fino al giugno 2018 per 48 mila euro. Inoltre, cosa che probabilmente ne sancisce la definitiva uscita di scena dalla politica (Bianco è del 1951 ed è difficile ipotizzare un suo «rientro in campo» a 79 anni), è stata decisa anche l'interdittiva legale per dieci anni. L'ex primo cittadino etneo non potrà dunque essere candidato, né ricoprire cariche

in enti pubblici. Insieme a Bianco sono stati condannati molti membri delle sue giunte in carica tra il 2013 e il 2018 (molti, ma non tutti: nessuna responsabilità è stata infatti rinvenuta a carico di Salvatore Andò, Agatino Lombardo e Fiorentino Trojano), nonché l'allora collegio dei revisori dei conti «per avere contribuito al verificarsi del dissesto finanziario» del Comune di Catania. Ovviamente, siamo di fronte a un giudizio di primo grado passibile di appello. Da notare come comunque l'ammontare complessivo dei risarcimenti imposti dalla sentenza sia inferiore al milione e 212 mila euro che era stato contestato dalla Procura contabile, la quale aveva parlato di «una perdurante mala gestione nonché la palese e cosciente violazione dei principi di veridicità, attendibilità e universalità del bilancio, tutte cause che hanno determinato un ulteriore e pro-

gressivo aggravamento della situazione finanziaria dell'ente». Come è noto, la magistratura contabile siciliana si era mossa simultaneamente alla Procura della Repubblica di Catania, che aveva avviato da tempo una inchiesta appunto sul bilancio del Comune «dissestato», avanzando l'ipotesi, sostenuta dal lavoro del nucleo di polizia economico-finanziaria del capoluogo etneo, che i conti dell'ente sarebbero stati scientemente artefatti dagli ex amministratori (indagine chiusa a novembre 2019). Proprio qualche giorno fa, la decisione per il rinvio a giudizio dei trenta indagati per falso ideologico era slittata al 20 ottobre prossimo. È una «partita» completamente diversa, ma arrivare a «giocarla» con già la condanna della Corte dei conti emessa non semplificherà certo il lavoro agli avvocati difensori di Bianco e dei suoi assessori. (riproduzione riservata)